

CAPITOLO III

Opere assistenziali

I Trapanesi si mostrarono solleciti nell'assumere iniziative intese a lenire le sofferenze dei bisognosi o dirette a creare istituti di pubblica assistenza. Donazioni, lasciti, elargizioni non mancarono e benefiche attività vennero promosse assieme con quelle intraprese dalle Compagnie religiose, massimamente dedite a svolgere le cosiddette opere di carità.

Tra le massime istituzioni assistenziali meritano di essere annoverate gli ospedali, il monte di pietà e l'opera di redenzione dei «cattivi».

I primi nosocomi furono:

– *Ospedale di S. Angelo*, detto dei Catalani e sotto il titolo di S. Michele, che era ubicato nei pressi dell'ex-monastero di Maria SS. del Soccorso (Badia nuova) e funzionava in un piccolo locale.

– *Ospedale S. Antonio Abate*, detto ospedale «magno», che sorse nel XII secolo per munificenza della famiglia Luna, la quale donò alcune case attigue all'ex-chiesa di S. Antonio, ubicate nelle vicinanze della chiesa di S. Pietro. Alla prima donazione seguirono altri lasciti, per cui l'ospedale ebbe possibilità di ingrandirsi sempre nel vecchio sito e di assumere maggiore importanza. Esso era amministrato da una Deputazione composta da tre nobili rettori, nominati annualmente dal Senato, ed affidato alle cure della Compagnia di S. Antonio.

Nel 1455, essendo ormai i vecchi locali incapaci a potere contenere il numero degli ammalati, la Deputazione decise di fabbricare un nuovo edificio nel rione «Palazzo» e quivi sorse l'attuale plesso, che ammiriamo a piazza Lucadelli. Nel 1628, con la donazione del capitano Lazzaro Lucadelli il nosocomio entrò in possesso di un notevole patrimonio urbano e rustico, sicché nel 1742 poté essere ampliato il fabbricato secondo il disegno dell'architetto Giovanni Amico e nel 1758 se ne poté completare la facciata conformemente al disegno degli ingegneri Paolo Rizzo e Vincenzo Liotta.

– *Ospedale S. Sebastiano* (detto degli *Incurabili*): Sotto il regno di Carlo V non pochi furono gli ammalati che tornarono da Tunisi, affetti da

malattie croniche e contagiose. Motivi igienico-sanitari non potevano consentire il loro ricovero nell'ospedale S. Antonio. Pertanto si approntarono alcuni magazzini in via Cucuzzella.

Nel 1541, il Senato, tenendo pubblico generale Consiglio, decise di fabbricare un edificio idoneo, che fece sorgere alle spalle della chiesa del Purgatorio e poi divenne sede dell'infermeria del Presidio militare (oggi area di risulta, in viale Regina Elena). Anch'esso era amministrato da tre nobili Rettori, annualmente nominati dai Giurati.

– *Ospedale dei Pellegrini e Convalescenti* (sotto il titolo del Santissimo Nome di Maria): Fu costruito nel 1630 per iniziativa del padre carmelitano Giacomo Adragna e del sacerdote Antonio de Naso. Il nosocomio nel 1633 si trasferì nei locali attigui all'ospedale S. Antonio, munificamente donati dal sacerdote Tommaso Mallo.

L'ospedale servì al ricovero dei pellegrini, che arrivavano ammalati in città, e a prestare soccorso agli ammalati convalescenti, che provenivano dall'ospedale S. Sebastiano. Nei piani terrani dei suddetti tre ospedali venivano alloggiati tutti i cittadini poveri, che non avevano casa e ai quali, ogni sabato, veniva erogato un sussidio.

– *Il Monte di Pietà* è stato istituito per soccorrere indistintamente i poveri della città e sin dal suo nascere ebbe affidata l'amministrazione del Reclusorio delle Orfane.

È stato fondato nel 1542 per iniziativa del padre carmelitano Vincenzo Di Leone, da Palermo, e a seguito della debita decisione senatoriale.

Lo statuto dell'Ente comprendeva 45 articoli con i quali si stabiliva



che il Monte doveva essere retto da cinque priori, scelti uno per ogni quartiere (Giudecca, Biscottai, Rua Nova, Botteghelle, Loggia). I priori ogni lunedì e venerdì si dovevano riunire nella chiesa di S. Antonio per contabilizzare le entrate e le spese. Il denaro, raccolto in tutte le chiese, veniva depositato in apposite cassette. Le somme raccolte erano distribuite ai poveri ed i servitori padronali non ne potevano beneficiare. Contributi potevano essere concessi ad orfani e giovani disoccupati, perché venissero indirizzati all'apprendistato. L'assistenza doveva essere estesa ai poveri infermi e ai carcerati.

I Priori rettori invitavano i notai a persuadere i testatori di lasciare legati al Monte di Pietà; né si attenevano solo a questo, ma, vigili educatori della gioventù, invitavano i maestri di scuola a dissuadere gli allievi dalla lettura di libri scandalosi.

Nel 1607 alcuni cittadini nobili, borghesi ed artigiani, si obbligarono di elargire per ogni funerale proprio o dei congiunti la somma di once 60, di cui un terzo era devoluto alla chiesa parrocchiale per le spese funerarie, un terzo alla Congrega del Purgatorio, ed un terzo al Monte di Pietà.

Nel 1674 gli amministratori del Monte disposero che la farmacia dell'ospedale S. Antonio distribuisse gratuitamente farmaci anche agli infermi non ricoverati. Infine, a soccorrere ed assistere i trapanesi caduti schiavi dei Turchi provvide la «*Santa Opera della Redenzione dei Captivi*», che aveva sede nel convento dei Padri di S. Maria della Mercede.

Gli Officiali di questa benefica istituzione annualmente si recavano a Tunisi, a Tripoli, ad Algeri ed in altri luoghi di terra mussulmana per riscattare i cristiani, divenuti schiavi.

Ad incrementare le elemosine dell'Opera concorse la Marineria trapanese, che, riunita in parlamento generale, approvò nel 1696 un apposito statuto col quale stabilì di concorrere alla spesa.

La presenza degli ospedali e l'attiva assistenza sanitaria, gratuitamente prestata ai poveri, favorirono il fiorire dell'arte medica.

Non pochi furono i medici trapanesi, che si resero illustri ed acquistarono fama e prestigio. Tra tutti ricordiamo: Pietro Parisi (1575), Erasmo Salato (1640), Giovanni Crispo (1630), Antonio Crispo (1688), Giovanni Maria Cottone (1753), Giuseppe Roasi (1719). Ed ancora: Giuseppe Bongiorno, Alberto e Filippo De Blasi, Antonio Roasi, Domenico Nolfo e Lucio Corso, vissuti nei secoli XVIII e XIX. Di essi, alcuni si distinsero nella professione, altri lasciarono persino opere scritte.

Per iniziativa dei medici del tempo il Senato, il Monte di Pietà, l'ospedale S. Antonio e l'ospedale S. Sebastiano fondarono nel 1740 l'Accademia medica fisica nell'aula grande dell'ospedale S. Antonio. Si sostenne ed incoraggiò in tal modo l'antica gloriosa tradizione, secondo la quale sin dal 1535 i medici venivano abilitati all'esercizio della professione dopo di avere sostenuto gli esami nel duomo di S. Agostino. Nello stesso tempio si svolgevano periodici congressi settimanali, obbligando i medici a parteciparvi, pena la sospensione dall'esercizio professionale.